

Banca unica e fusioni non scaldano il dibattito

Doccia fredda. Il voto gela i soci: «Siamo minoranza»
Ma Sestini: «I fondi uno stimolo, Moltrasio il baluardo»

Dulcis in fundo. La doccia fredda, inaspettata per molti, arriva quando gli azionisti stanno finendo di rimpinzarsi al buffet, esattamente al momento del dolce, che però a molti risulta indigesto. Moltrasio è eletto presidente, la squadra maggioritaria nel cds è bresciano-bergamasca ma i fondi conquistano la maggioranza dei voti. Sconcerto generale. Ma, per fortuna, c'è chi sdrammatizza: «Non vediamo tutto nero - dice Roberto Sestini, patron Siad ed ex presidente della Camera di commercio - la presenza dei fondi potrebbe anche essere di stimolo alla banca. E poi noi abbiamo alla guida un presidente davvero bravo. Moltrasio è il nostro baluardo».

Che fosse un'assemblea strana lo si era capito fin dall'inizio, quando, invece del consueto, vociante assedio dei soci all'ingresso della Fiera, si avvertiva un'atmosfera di insolita tranquillità, e il grande padiglione sede dell'assemblea, a pochi minuti dal fischio iniziale, era sorprendentemente e desolatamente semivuoto (poi si è popolato). Forse si percepiva già la spettrale partecipazione dei fondi di investimento: invisibili e silenziosi, ma ben presenti. «Altro che rivalità tra Brescia e Bergamo. Quella sfida vera è tra i soci storici dei territori della banca e i fondi», era il commento prevalente.

E il precedente lungo dibattito è stato messo in ombra dal voto choc. Il consigliere delegato Victor Massiah aveva cercato di catalizzare l'attenzione con un'immagine sportiva, seppur datata: «Siamo nelle condizioni di Fosbury (l'atleta che vinse le Olimpiadi del 1968 nel salto in alto saltando di schiena, ndr) che cambialo stile per superare l'ostacolo. Il contesto è problematico, ma la



Meno folta ma non è mancata la partecipazione dei soci BEDOLIS

L'opzione sarà facoltativa

Premio in azioni per i dipendenti

Il premio aziendale ai dipendenti potrà essere erogato anche in azioni Ubi. Lo ha previsto ieri l'assemblea approvando la proposta per la valorizzazione del premio mediante l'assegnazione di azioni, autorizzando la banca a comprare azioni proprie per un massimo di 30 milioni di euro. «È una nostra richiesta da anni - commenta Andrea Battistini, della First-Cisl - ora che c'è la Spa si può fare, affiancando il premio cash e il welfare con l'opzione, facoltativa, del pagamento in azioni». L'accordo sarà perfezionato entro giugno.

nostra solidità non è in discussione, e stiamo attirando nuovi flussi di raccolta. Dobbiamo però lavorare sulla nostra redditività. Abbiamo aperto i cantieri del nuovo piano industriale che sarà pronto entro giugno. Dovremo valutare l'ipotesi della banca unica. E lanceremo un concorso interno per avere dai dipendenti delle proposte per ridisegnare le filiali». Quanto alle fusioni, «non c'è nessun dossier aperto e si faranno solo se ci sarà chiarezza sulla creazione di valore e la governance».

«I dipendenti vanno motivati - ha rilanciato Andrea Battistini, della First-Cisl - una migliore redditività passa attraverso l'incremento della produttività individuale. E occorre la partecipazione dei lavoratori per ottimizzare

i processi organizzativi». E Paolo Citterio (Fabi): «Il modello di banca unica sarà anche più snello ma bisogna stare attenti a non disperdere il patrimonio professionale dei dipendenti che in questi anni hanno fatto la loro parte». Ma per Federico Caffi «la banca unica non comporta perdita di identità, può modernizzare le strutture e valorizzare le professionalità». Secondo Francesco Rimbotti il «banco potrebbe valere 150-200 milioni di risparmio». Francesco Boneira se l'è presa con il «bail in» che «ha spaventato gli investitori». Livio Strazzerà (e Moltrasio ha raccolto il consiglio) ha invitato i vertici a cercare un «posizionamento commerciale in territori più competitivi, come il Milanese».

Sulle aggregazioni il sindacalista Emilio Contrasto (Unisin) ha dato ragione a Massiah: «Grande non è sinonimo di efficienza». Piero Lonardi ha toccato il punto dolente del crollo del titolo in Borsa: «Altro che creare valore. Se oggi dovessimo vendere le mie azioni, distruggerei valore. La banca deve essere gestita meglio». Di altro avviso Giuseppe Guerini, presidente Confcooperative: «Solo una gestione attenta da parte di professionisti competenti ha portato a risultati tutt'altro che scontati. Proseguiamo sulla strada del cambiamento senza perdere l'ancoraggio con i territori». E Massiah ha replicato che la creazione di valore c'è effettivamente stata se il patrimonio dal 2010 ad oggi è aumentato di 2 miliardi. Adriano Gandola ha invece messo il dito nella piaga delle esposizioni Ubi con Sorgenia e Tassara (ma per Massiah Ubi ha fatto meno errori di altre banche) mentre il deputato M5S Carlo Sibilia ha lamentato che «il diritto di recesso delle azionisti è stato snaturato» ed evidenziato che l'agenzia di rating Fitch ha declassato Ubi (Massiah ha precisato però che è solo l'outlook ad essere passato da stabile a negativo). Sibilia, infine, nel disinteresse generale, ha anticipato in qualche modo l'esito del voto: «Attenzione perché i fondi vogliono entrare nel controllo e nella gestione della banca». Detto, e quasi fatto. «Siamo in minoranza, abbiamo toccato il fondo», ha commentato malinconicamente un socio.

P. S.